Quotidiano Milano
Avvenire
11-GIU-2011
pagina 27
foglio 1 / 2
Diffusione: 106.363 Lettori: 311.000 Direttore: Marco Tarquinio

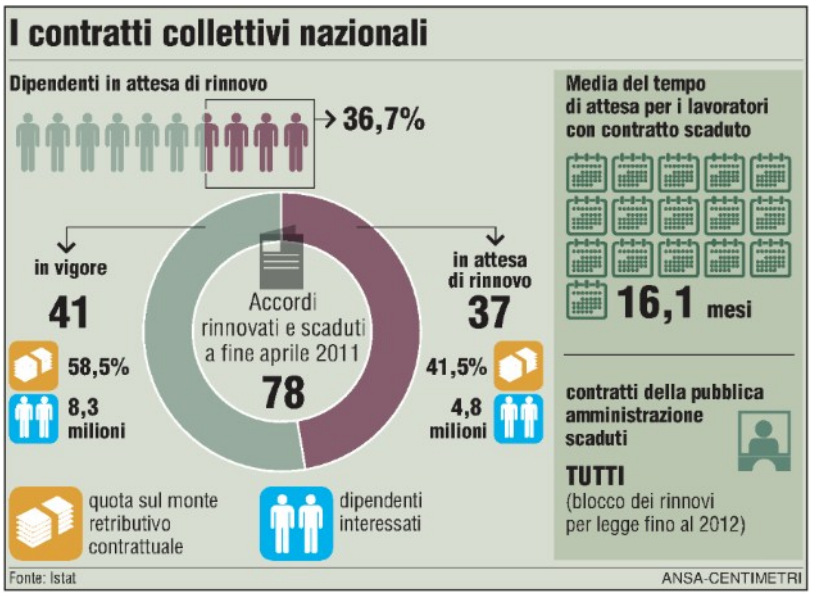
«Legge per garantire gli accordi aziendali»

La proposta del ministro Sacconi. No Cgil

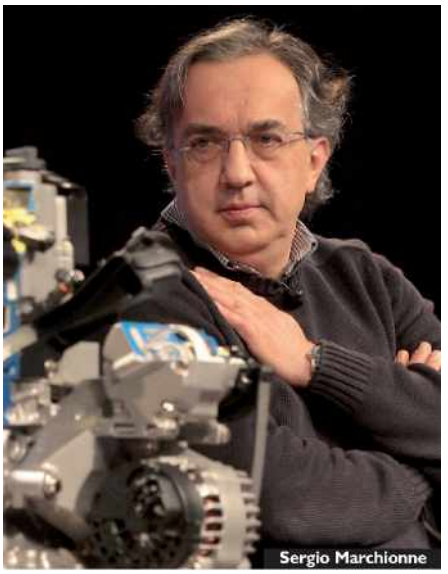
DA ROMA **NICOLA PINI**

Una legge per salvaguardare l'efficacia degli accordi aziendali sostitutivi di quelli nazionali. Ad aprire all'ipotesi, alla vigilia del braccio di ferro in tribunale tra la Fiom-Cgil e la Fiat, è il ministro Maurizio Sacconi. «Un supporto legislativo può essere necessario per dare inequivoca effettività, piena efficacia e autonomia ai contratti aziendali», ha spiegato il responsabile del Lavoro, che si augura però che l'intervento arrivi «sulla base di avvisi comuni o intese tra le parti». La proposta è stata subito bocciata dalla Cgil, che chiede piuttosto una legge per regolare la rappresentanza sindacale (esclusa da Sacconi). Dalla Cisl il segretario Raffaele Bonanni invita la Cgil a un «atto di responsabilità» per arrivare a un'intesa interconfederale sulla rappresentanza, in assenza del quale si presterebbe il fianco all'intervento legislativo sui contratti. Da parte confindustriale una presa di posizione dovrebbe arrivare oggi da Santa Margherita ligure dove parlerà Emma Marcegaglia. La nuova partita sulla contrattazione nasce dalla vicenda Fiat. A Mirafiori e Pomigliano sono stati firmati contratti aziendali sostitutivi di quelli nazionali. La Fiom di Maurizio Landini come è noto non ha firmato e ha fatto ricorso: se vincesse, il Lingotto potrebbe essere obbligato a riconoscere gli accordi nazionali. Il processo si apre a Torino il 18 giugno. La contromossa Fiat, che già ha fatto nascere i nuovi stabilimenti fuori da Confindustria, sarebbe ora quella di uscirne con l'intero gruppo dal 2012. È una scelta che la confederazione degli imprenditori vorrebbe scongiurare. Per questo ieri ha fatto sapere che vuol incontrare subito i sindacati. L'obiettivo è arrivare a un'intesa sulla rappresentanza che sancisca il principio che un contratto approvato dalla maggioranza diventa vincolante per tutti. Risolvendo così anche il rebus Fiat. Ma un'intesa di questo genere per dare garanzie dovrebbe essere sottoscritta da tutti, mentre i sindacati sono divisi sui criteri di misurazione della rappresentanza. Alla Cgil non basta contare gli iscritti ai sindacati (come propone la Uil), chiede di far pesare anche i voti dei lavoratori. Si vedrà nei prossimi giorni se un compromesso è possibile. Altrimenti, resta la strada della legge sui contratti prefigurata da Sacconi. Il ministro ha spiegato che è necessario garantire gli accordi «non solo perché sottoscritti, confermati con i referendum e necessari per gli investimenti, ma anche perché il contratto aziendale è il più idoneo a far crescere le imprese». Un'ipotesi contro cui la Cgil promette le barricate: Sacconi, replica il sindacato guidato da Susanna Camusso, «non perde l'abitudine di dettare l'agenda alle parti sociali. Ma se una legge deve essere fatta è sulla rappresentanza, dopo un'intesa tra imprese e sindacati. Mentre bisogna lasciare all'autonomia delle parti il tema della contrattazione». Per Bonanni invece «un avviso comune» sulla rappresentanza potrebbe bastare. Ma «è chiaro che gli accordi interconfederali danno garanzie anche sul piano giuridico se tutti si riconoscono in essi – ha spiegato – . Ecco perché chiedo alla Cgil di fare un atto di unità». Diversamente si «presta il fianco alla legge» evocata da Sacconi che a quel punto «è il male minore».

Bonanni invita la Camusso a «un atto di responsabilità» per un'intesa sulla rappresentanza Sullo sfondo lo scontro Fiom-Fiat



Maurizio Sacconi


Sergio Marchionne

Emma Marcegaglia